



S. (H)

Letterat. italiana

Compon. per musica

Cart. I. N. 43

L' ASSUNZIONE
DI SALOMONE

AL TRONO D' ISRAELLE

COMPONIMENTO SACRO

Del Sig. Dottore Girolamo Melani Senefe, Pastor' Arcade

POSTO IN MUSICA

Dal Reverendo Padre Giovambatista Martini Bolognese,
Minor Conventuale di S. Francesco, e Maestro
di Cappella in detta Chiesa di Bologna

DA CANTARSI IN CESENA

In occasione, che prende l' Abito Religioso
Benedittino nell' insigne Monistero
dello Spirito Santo

LA NOBIL DONZELLA SIGNORA CONTESSA

MARIA IPPOLITA FANTAGUZZI

Asumendo li Nomì di Donna

MARIA LUIGIA CHIARA INNOCENZIA.



IN BOLOGNA MDCCXLII.

A S. Tommaso d' Aquino. *Cen licenza de' Superiori.*

triplicato

L' ASSUNZIONE
DI SALOMONE

AL TITOLO DI REALE

COMPONIMENTO

DEL SIG. DON GIULIO...

POSTO IN MUSICA

DAL R. CONSERVATORIO DI S. MARIA DELLA GRAZIA...

DA CANTARSI IN CHIESA

IN OCCASIONE CHE PER IL 7. APRILE 1810
BENEDICENDO NEL S. MONASTERO
DELLO SPIRITO SANTO

LA REALE DONZELLA S. MARIA DELLA GRAZIA

MARIA IPPOLITA PATRIZIA

LA REALE S. MARIA DELLA GRAZIA

MARIA LUCIA CHIARA INNOCENZIA



IN BOLGNA

A S. TOMASO A. APOLLINARE. Con licenza de' Superiori.

ARGOMENTO.

Essendo il Re Davide giunto all'estremo di sua vita, Adonia suo primo Figliuolo si fece acclamare Re, lo che giunto a notizia del Padre Davide, per mezzo di Betsabea, egli ordina, che tosto sia unto Re Salomone, e gli cede pubblicamente il Regno, e la Corona; e Salomone, veduto il Fratello Adonia pentito di sua ribellione, gli concede perdono, e regna pacificamente in Gerusalemme.

M. D. A. ...



...

TRI

SA

INI

INTERLOCUTORI.

DAVIDE.

SALOMONE.

NATANO.

BETSABEA.

Vidit D. Aurelius Castanea Clericus Regularis Sancti Pauli, in Ecclesia Metropolitana Bononiae Pœnitentiarius, pro Sanctissimo Domino Nostro Benedicto XIV. Archiepiscopo Bononiae.

Die 27. Septembris 1742.

IMPRIMATUR.

Fr. Caesar Antoninus Velastius Sancti Officii Bononiae Provicarius.

PKL.

PRIMA PARTE.

Nat. **B**etsabea, così dunque a' danni tuoi
A' danni del tuo Figlio incauta, e cieca

In ozio vil ti stai
Mentre d' Aggit il Figlio in Trono è affiso,
E toglie a Salomone i dritti suoi?

Bet. Com' esser può, se il Regno
Ha promesso Davide al Figlio mio,
E n' ha contratto impegno
Con lui, con me, con Dio?

Nat. Tant' è. L' empio Adonia
Previen gli anni paterni, e usurpa il Trono
Non tanto a Salomon, quanto a Davide:
Ei per render più ferma
Con la Religion la fellonia
Fu di Rogel al fonte
Unto di facta crisma
Dal suo fido Abiatar. Il popol tutto
Suo Re l' acclama.

Bet. O me tradita! o mie
Malaccorte speranze!
O Davide spergiuro!
O schernito mio Figlio, ed infelice!
Poiché Regno perdesti
Vita ancor perderai. Conosco il fiero
Genio del tuo Germano. Ei non contento
Di Regnar te vivendo,
Stabilir si vorrà la regia sorte
Salomon con la tua, con la mia morte.
Ecco qual Regno adesso,
In vece del promesso,
Dal Padre a te si dà,

A 3

MI

Misero Figlio.

Ah barbaro Germano!

Ah crudo, ed inumano!

Padre senza pietà,

Senza consiglio.

Ecco &c.

Nat. Betsabea, questo duolo

Nella voce, negli atti, e nel sembiante,

Ricomponi, e lo porta

Teco a Davide avanti.

Al Figlio, a te soccorso ei dar può solo.

Per piangere con frutto

Piangi a vista di lui. La data fede,

La giurata promessa

Trà rimproveri, e prieghi a lui rammenta;

Chiedi giustizia, chiedi a lui mercede,

E quel che puoi, col pianto ardisci, e tenta.

Con arte, e ingegno

Vinci un cuor tenero,

Chiedi con flebile

Sdegnoso ciglio,

Ragion, mercè.

Val bene un Regno

Più di due lacrime,

Si può ben piangere,

Per far che un Figlio

Diventi Re.

Con &c.

Bet. Vado per la mia Prole

Col pianto un Regno a conseguir.

Nat. Non lunge

Io seguo i passi tuoi,

Per poi seguir' ancor le tue parole.

Và, previemmi, comincia, e a me la cura

Lascia, e al Cielo del resto, e sta sicura.

Dav. Mio Dio, dalla Capanna, e dall'Agnello

Al

Al Solio d'Israelle

Mi chiamasti, or dal Solio a te mi chiami.

L'ora già s'avvicina,

Che del mio Regno, e della Vita mia

Deggio a te render conto. Io veggio morte;

Star colla falce in atto

D'avventare il tremendo orribil colpo;

Smarrito è il sangue mio, smarrito il volto;

E lo spirito è smarrito, e la mia Cetra

Dalla languida man fiacca, e cadente,

Percoffa leggermente

Più non mi rende il dolce antico suono:

Non son qual fui, e non farò qual sono.

Fui Pastore, son Regnante,

Ma trà poco non farò

Nè Regnante, nè Pastor.

Ho cangiato il mio sembiante,

Regno, e Vita or perderò,

E il mio pianto, e il mio dolor.

Fui &c.

Ma Betsabea quà viene. In lei vegg' io

Sempre più viva, e nova

L'aspra memoria del gran fallo mio.

Bet. Sposo, Re.

Dav. Betsabea,

Betsabea, qual cagione

A me ti porta?

Bet. Onore,

Amor, Fede, Ragione.

Davide, in che peccai?

Il Figlio in che peccò, che tu lo rendi

Indegno di Regnar? di che siamo rei?

Ah se le tue promesse or non attendi,

Davide, o non sei Padre, o Re non sei.

A 4

A me

A me pur dicesti un giorno,
 Lo dicesti pure a Dio:
 Su di Giuda il Trono augusto
 Salomone regnerà .
 Se or non è di Serto adorno
 Il tuo Figlio, il Figlio mio,
 Padre, Sposo, non sei giusto,
 E non hai nel sen pietà, A me &c.

Dav. Giurai, torno a giurarlo .
 Regnerà Salomone .

Bet. Occupa intanto
 Lo Scettro a lui dovuto
 Il superbo Adonia .

Dav. Adonia !

Bet. Da Natano il tutto intesi,
 Il tutto intenderai .
 Opportuno ei quà giunge .

Nat. Signor, per Adonia vittime al Cielo
 Si scannano in tal giorno, a lui s' inchina
 D' Israele la Reggia,
 E dietro a lui festeggia
 Abiatâr, e Gioabbo; io che fin' ora
 Ebbi gran parte ne' consigli tuoi
 Deggio ignorarlo, e a parte
 De' novelli decreti or me non vuoi?

Dav. Credil, Natano, anch' io
 L' ignoro, anch' io stupido resto. E come
 Come osare Adonia poteo cotanto,
 Come tanto Sionne osar poteo?
 Dee Regnar Salomone .
 A Salomone oggi lo Scettro, e 'l Solio
 Diati, il Ciel così vuole, io così voglio .
 Se avessi più corone
 Per dare a' figli miei,

Al

Al solo Salomone
 Dar tutte le vorrei,
 E far lui solo Rè .
 E tornerei qual fui
 Misero Pastorello,
 Per dar mio Regno a lui,
 Prima, che mai rubello
 Mancassi a Dio di fè. Se &c.

Bet. Oggi Re Salomone? Io lieta parto
 A darne la novella al Figlio mio .
 Buon Re, Natano, addio .

Dav. Or tu, mio fido, ascolta :
 Va, teco guida i faggi
 Sadoc, e Banata . Scorte sì degne
 Segua il mio Salomon, premendo il dorso
 Del mio Reggio Destriero, e sia condotto
 In Gionne; ivi lui
 Il primo Sacerdote
 In quest' istesso giorno
 Re di Giuda consacri .

Nat. I cenni tuoi
 Io volo ad eseguir, e a te ritorno .

Sal. Quando il mio fier Germano
 Regnar pensa, e a me torre i dritti miei,
 Scema col Cielo i suoi;
 Non dà la forza, o la superbia i Regni,
 Ma l' umiltate a noi,
 E regna sol chi vuole Iddio, che regni .

Il superbo mio Germano
 Giù dal Solio
 Caderà .

Del buon Re, di Dio la mano
 L' empio orgoglio
 Frangerà . Il &c.

Bet.

- Bet.* Figlio, Figlio.
Sal. Che rechi,
 Madre, che il volto hai sì ridente, e lieto?
Bet. Figlio, tu Re farai
 Anzi che il dì tramonte: il Cielo, il Padre
 Re ti fero. A regnare or ti prepara.
Sal. Regno servendo al Ciel, servendo al Padre,
 Regnerò per servire al Padre, al Cielo.
Bet. Ma tu con poca gioja,
 E con un riso appena
 Ricevi il fausto annuncio?
Sal. Ah! Madre mia,
 Sembra il Regno un piacer, e pur è pena.
Nat. Salomone, il Re Padre impon, che meco
 In Gion tu vegna. In pronto
 E' la Corte, e il Destriero. Ognun t'aspetta,
 Re ti sospira ognuno, e ognuno al tempo
 I pigri vanni co' suoi Voti affretta.
Nat. Vieni, o Prince, all' ara santa
Bet. Vanne, o Figlio, all' ara santa
Sal. Andiam pure all' ara santa
 Ad ornar la Regia Fronte
 D'immortale augusto Serto.
Tutti. Israel festeggia, e canta,
 E le vittime son pronte
 Là nel sacro Tempio aperto.
Nat. Vieni, &c.

Fine della Prima Parte.

PARTE

PARTE SECONDA.

- Nat.* **S** Alomon, quel sì fiero,
 Sì superbo Adonia qual timidetta
 Damma, or s'asconde, e il tuo poter paventa.
Sal. Dov'è ricorso?
Nat. A quell'Altare istesso
 Ove Re d'un sol giorno ei fu creato;
 Il destro corno di quell'ara abbraccia,
 E con dimeffa faccia
 Risponde, a chi l'esorta
 Indi a partir, che mai partir non vuole
 Se sicuro non è del tuo perdono.
Sal. Vanne, Natano, e digli,
 Ch'ei ritorni alla Reggia; Io gli perdono;
 Ma che opri da Vassallo, e da Germano.
 Se del mio Amor s'abusa,
 Se tenta il mio potere
 Sappia, che ho regio cuore, e regia mano.
 Son German, se pietà chiede,
 Son poi Re, s'egli non cede
 All'offesa Maestà.
 Verso un Reo, che troppo ardisce,
 In un Re, che nol punisce
 E' delitto la pietà. Son &c.
Bet. Viva il mio Salomone.
 Dopo tanti sospiri, e pianti miei,
 Figlio, alfin Re tu sei,
 Nè più dubbio riman della tua sorte.
Sal. Di che sorte favelli?
 Madre, si debbe a Dio,
 A Dio si debbe solo
 La Corona, lo Scettro, il Trono mio.

Iddio

Iddio servir si volle
 Dell'opra di Natano, e del tuo duolo;
 Ma intanto egli è, che solo al Regno estolle,
 A lui grazie rendiamo, in lui si posi
 Tutto il nostro piacer, perchè sia vero,
 E perfetto piacer.

Et. Quanto sei saggio,
 Quanto prudente in giovinetta etate!
 E quanto al vivo il Genitor esprimi!
 Quali fian del tuo Regno
 Gli ultimi frutti, se tai sono i primi?
 Cresci pure, pianta eletta,
 Che da te gran cose aspetta
 Il superno agricoltor.
 Renderai lieto, e fecondo
 Tutto il Mondo
 Del tuo frutto,
 E per tutto
 Spargerai gentile odor. Cresci &c.

Nat. Salomone, Adonia riede alla Reggia
 Tutto umil, e modesto, e in sè raccolto.
 Son chiari nel suo volto,
 E nelle sue parole
 Segni di nobil pentimento, e vero.
 Mille grazie a te rende
 Di tua somma clemenza, e di tua bocca
 Poi confermato il suo perdono attende.

Sal. Stia pur lieto, e sicuro.
 Io stesso fra momenti
 A me farò chiamarlo. Eterna pace,
 Se sia pentito, al mio Germano io giuro.
Nat. Ben cominci a regnare, o Re clemente,
 Se chi t'offese a te pentito piace.
 Tal piace ancor' al Ciel reo, che si pente.
 E' giu-

E' giusta la pietà
 Con reo, che si pentì
 De' falli suoi.
 L'offesa Maestà
 Nel perdonar così
 Più bella è poi. E' giusta &c.

Et. Figlio, andiamo a Davide, impaziente
 Egli n' attende.

Sal. Al mio buon Padre andiamo.

Dav. Mio Dio, prima, che il Regno
 Me lasci, il Regno io lascio. Io da privato
 Morendo, più che Re, morirò contento,
 Che non avrò tormento
 In quell' ora fatale
 Di depor la Corona,
 Se or la depongo. A te Sionne, e il Figlio
 Oggi, mio Dio, consegno;
 Prendi di lei pensier, pensier di lui.
 Perchè bene in Sionne
 Imperi il Figlio, tu nel Figlio impera.
 Siedi tu del suo cuore,
 Tu della mente sua siedì al governo,
 Che sia così di Giuda il Regno eterno.
 Dio del Ciel, Dio d'Israelle,
 Volgi l'occhio dalle stelle
 Al tuo servo, al Figlio mio.
 Tu lo guarda, e lo diffendi,
 E al tuo cuor conforme il rendi,
 Giusto, eterno, immenso Dio.
 Dio &c.

Sal. Re, Padre, a te d'avante
 Un tuo Figlio tu vedi,
 Un tuo Vassallo ancor, benchè Regnante.

Dav. Principe, Figlio, in questo

Ch'

Ch'esser potrebbe, o Dio, l'ultimo amplesso,
 Prendi dell'amor mio l'ultimo pegno.
 Salomon, sei mio Figlio, e Re tu sei.
 Or da precetti miei
 Prendi dell'amor mio pegno maggiore,
 E come Figlio, e come Re m'ascolta:
 Io dovea coll'esempio
 Insegnarti a regnar; ma se mancai
 Pur troppo, ahimè, coll'opere, almeno, almeno
 Il debito dell'opre
 Con le parole, amato Figlio, adempio.
Sal. Per esser buon Regnante,
 Padre, a me basteria
 I tuoi detti seguir, o i tuoi vestigi.
 Re negli uni, e negli altri al par ti mostri.
 Suoni all'orecchie mie
 La tua dolce favella.
 Entro il mio cuore Iddio per te favella.
 Per te nel petto mio
 Odo, che parla Iddio,
 Amato Genitor,
 Sento la luce, e 'l foco
 Scendere a poco, a poco
 Al freddo, e morto cuor. *Per &c.*
Dav. Or sappi, Figlio, sappi,
 Che quanto sei più grande, a Dio più devi;
 E tanto renderai
 A lui più conto, quanto più ricevi.
 E' peso il Regio Serto:
 Vi vuol per sostenerlo
 Gran virtute, gran merito.
 Ogni delitto in Trono è gran delitto,
 E quando pecca il Re, pecca il Vassallo.
 Folle desir mai non ti punga il seno

Di cercare altri riti, altri costumi
 Di non elette genti,
 Che danno incensi vani a vani Numi.
 Figlio, s'errar non vuoi fissa il pensiero,
 Fissa il tuo cuor nella Divina Legge,
 Legge di verità, legge di luce.
 Studia sul primo vero,
 Cerca l'eterno ben, che a Dio conduce.
 Il Regnar s'unisca insieme
 Col temer, e coll'amar.
 Quando Iddio s'ama, e si teme,
 E' poi facile il Regnar. *Il &c.*
Nat. Davide, il Popol tutto
 Nella Reggia s'affolla
 Per veder Salomone. Ei vuol che sia
 Coronato sul Trono
 Dalla stessa tua mano.
Dav. Entri il Popolo, e vegga
 Israele il suo Re.
Tutti. (Viva il Re nostro.
 Viva il gran Salomone.)
Dav. Popoli, io fui Pastore,
 Solo mercè del nostro Dio divenni
 Vostro Prence, e Signore.
 Sotto il peso degli anni or curvo, e stanco
 Io rendo a chi mi diede e Vita, e Regno.
 Or voi trovar potrete
 In Salomone un Successor più degno.
 E' questi vostro Re, lo Scettro a lui
 Rinunzio, e la Corona.
 E' questi il Figlio mio, questi è il Re vostro.
 Il Ciel l'elese. Io vel addito, e mostro.
Tutti. Salomone viva viva
 Nostro Principe, e Signor,

Cinto sia d' eterna oliva ,
 Cinto sia d' eterno allor .
 Quando appena in lui fioriva
 L' acerbetta etade ancor
 Degno Figlio compariva
 Di sì degno Genitor .
 Nostro &c.

Salomone.

Vaga , e faggia Donzella ,
 Il nostro canto a te lieto ritorna ,
 Che nell' età più bella
 Di tai virtù far ti potesti adorna .
 Entro il tuo cor pensieri
 Sì santi , che Davide , e Salomone
 Ebber , tu chiudi . Quei tuoi passi erranti
 Or volgi ad umil cella ,
 Ove al crin trovar brami alme corone ;
 Che il regnar solo in Dio cercar ben lice
 Chi vita in terra , e in Ciel brama felice .
 Godi pur , godi , o diletta
 Del gran Dio , di quel che in seno
 Dolce nutri almo piacer .
 Quella brama , che r' affretta
 Là del Cielo al bel sereno
 Fa più grande il tuo goder .
 Godi &c.



IL FINE.

